



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 11

**13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Territorio,  
ambiente, beni ambientali)

AUDIZIONE DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER  
L'INTERNO NITTO FRANCESCO PALMA SULLE TEMATICHE  
CONNESSE AI DISEGNI DI LEGGE NN. 270, 369, 589, 677,  
1063 E 1442 SULLO SVILUPPO DELLE ISOLE MINORI

146<sup>a</sup> seduta (pomeridiana): martedì 19 gennaio 2010

Presidenza del presidente D'ALÌ

**I N D I C E****Audizione del sottosegretario di Stato per l'interno Nitto Francesco Palma sulle tematiche connesse ai disegni di legge nn. 270, 369, 589, 677, 1063 e 1442 sullo sviluppo delle isole minori**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 10, 13
* PALMA, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>	3, 10
RANUCCI (PD) . . . . .	9

---

***N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.***

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-IO SUD:Misto-IS; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.*

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Palma.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione del sottosegretario di Stato per l'interno Nitto Francesco Palma sulle tematiche connesse ai disegni di legge nn. 270, 369, 589, 677, 1063 e 1442 sullo sviluppo delle isole minori**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 46, comma 1, del Regolamento, del sottosegretario di Stato per l'interno Palma, che riferirà sulle tematiche connesse ai disegni di legge nn. 270, 369, 589, 677, 1063, e 1442 sullo sviluppo delle isole minori.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Ringrazio il Sottosegretario per la sua presenza e gli cedo subito la parola.

PALMA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, concentrerò la mia relazione su un aspetto specifico affrontato, in particolare, da quattro delle proposte parlamentari e cioè quello riguardante l'istituzione di presidi di Protezione civile sui territori delle isole minori ove ricorrono particolari condizioni di rischio. Il tema riveste particolare interesse per il Ministero dell'interno, come è documentato nel *dossier* corredato da una serie di tavole e di schede che lascio agli atti della Commissione.

Ritengo, infatti, che i presidi di Protezione civile sulle isole minori non possano che essere soprattutto strutture dei Vigili del fuoco. Ciò perché nel sistema nazionale di Protezione civile il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco rappresenta la componente fondamentale e dal Dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile si irradia sul territorio la diffusa rete dei presidi a garanzia della sicurezza (intesa come *safety*) e dell'incolumità delle comunità locali.

Pertanto, la presenza dei Vigili del fuoco assume un assoluto rilievo soprattutto in quei contesti – quali le isole minori – che, per le loro caratteristiche geografiche, morfologiche e di lontananza dai grandi insediamenti abitativi, non dispongono di altre risorse a tali fini. Sono le stesse comunità locali, d'altra parte, a volere fortemente sui propri rispettivi territori i Vigili del fuoco, anche in ragione delle caratteristiche di professio-

nalità e alta specializzazione che non sono riscontrabili nelle altre componenti del più ampio sistema di Protezione civile.

La capacità operativa dei Vigili del fuoco sui territori delle isole minori, come avrò modo di illustrare, è alla particolare attenzione del Ministero dell'interno proprio in considerazione della loro peculiare situazione geografica e morfologica, che – specie in alcuni casi – rende particolarmente difficoltosi gli spostamenti dalla terraferma.

A fronte di ciò, è comunque prioritaria l'esigenza di garantire con continuità un adeguato servizio di soccorso alla popolazione in caso di incidenti o calamità. Questa esigenza è, oltretutto, accresciuta dalla circostanza che le isole minori costituiscono territori ad altissima vocazione turistica e ciò, nella gran parte dei casi, determina un incremento in maniera esponenziale delle presenze durante la stagione estiva.

In questo contesto, ritengo opportuno evidenziare all'attenzione di questa Commissione la particolare situazione in cui versano le isole minori della Sicilia, rispetto alle quali stiamo da tempo sviluppando una complessiva progettualità per risolvere la condizione di forte criticità presente in quella Regione.

In ragione della mia specifica delega e in considerazione di alcune difficili condizioni dell'organizzazione del corpo proprio in Sicilia ho voluto subito occuparmene.

La predisposizione di un adeguato sistema di soccorso sulle isole minori, infatti, non può prescindere dall'organizzazione di cui beneficia il territorio regionale di riferimento che, per la sua immediata vicinanza geografica, estende la propria rete di intervento anche verso le proprie isole minori.

In Sicilia, invece, vi è innanzitutto la particolarità che la Regione di riferimento, anch'essa un'isola, registra tutte le conseguenti problematiche di collegamento con le altre Regioni peninsulari del Paese. Inoltre, il suo territorio è orograficamente articolato in un 24 per cento di montagne ed un 62 per cento di colline. Soltanto il 14 per cento è costituito da pianura. La rete viaria – fondamentale mezzo di spostamento e di velocità degli interventi – è in buona parte insufficiente ed impone tempi di percorrenza tra i capoluoghi di provincia generalmente superiori ad un'ora.

In questo contesto, abbiamo pure rilevato una situazione in cui la maglia delle sedi di servizio dei Vigili del fuoco è più larga rispetto alle altre aree del Paese con distanze, quindi, che non velocizzano i collegamenti infraregionali tra i presidi.

Le isole dell'isola di Sicilia, pertanto, sono ancor più penalizzate delle altre isole minori ed il problema ci è parso subito di particolare importanza anche alla luce del fatto che in Sicilia se ne contano ben 14, distribuite tra le Egadi, le Pelagie, le Eolie, Pantelleria e Ustica. Quasi tutte sono poste ad una distanza dalle coste regionali compresa tra i 20 e i 200 chilometri.

Le piccole isole siciliane vivono da sempre alcune emergenze permanenti che altrove non sussistono, quali l'approvvigionamento di acqua potabile, l'erogazione della corrente elettrica, l'approvvigionamento di car-

buranti e gas (in mancanza di depositi e distributori), lo smaltimento dei rifiuti urbani ed il ricorso alle cure mediche.

Le isole minori della Sicilia, inoltre, registrano in alcuni casi, specifici versanti di rischio in relazione alla particolare connotazione geo-morfologica, compresi quelli legati alla presenza di vulcani attivi (Stromboli e Vulcano). La forte vocazione turistica, oltretutto, comporta una macroscopica sproporzione tra la popolazione residente ed i visitatori, che si concentrano soprattutto nella stagione estiva. Basti pensare che nelle sole isole Eolie, a fronte di una popolazione locale di poco di più di 12.000 persone, si registrano fino a 200.000 presenze turistiche l'anno. A ciò si aggiunga che tutto il comprensorio delle isole siciliane presenta vaste aree ad alto rischio sismico e di incendi boschivi.

A tali storiche problematiche si sono aggiunte negli ultimi anni le ricorrenti emergenze per lo sbarco di migranti che, sovente, sono avvenuti su costoni scoscesi in condizioni di mare agitato, raggiungibili solo utilizzando tecniche Speleo Alpino Fluviali (SAF), praticabili esclusivamente da specialisti dei Vigili del fuoco.

Anche in Sicilia le isole minori sono territori che hanno da tempo completato il processo di trasformazione della propria economia da prevalentemente agricola e ittica a turistica, con la conseguente accresciuta esigenza di un sistema di soccorso più efficace ed adeguato.

Presso alcune isole minori (Capri, Ischia, Portoferraio sull'Isola d'Elba, Lipari e Pantelleria) i Vigili del fuoco sono già presenti con sedi distaccate che impiegano personale permanente del Corpo nazionale. In altre (Lampedusa e la Maddalena) vi sono sedi distaccate di tipo misto e cioè personale permanente e volontario. In altre ancora (Ustica e Campo dell'Elba sull'omonima isola) vi sono sedi distaccate con la presenza di soli volontari.

Voglio precisare, al riguardo, che ogni volta che parlo di volontari faccio riferimento esclusivo a coloro che appartengono al personale volontario del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco. D'intesa con le regioni Liguria e Toscana, a Palmaria (in comune di Portovenere) e all'Isola del Giglio (nel comune omonimo) vengono attivati d'estate presidi stagionali anti-incendi boschivi. Nelle altre isole minori italiane, pertanto, non è attualmente prevista alcuna struttura operativa fissa del Corpo ed il soccorso tecnico urgente viene assicurato dalle sedi provinciali più vicine mediante imbarcazioni del Corpo stesso o requisite all'occorrenza a privati.

Nell'ambito del progetto denominato «Soccorso Italia in venti minuti», che stiamo portando avanti proprio con l'obiettivo di migliorare la dislocazione e strutturazione del Corpo sulla base del parametro temporale di intervento uniforme su tutto il territorio nazionale, abbiamo in previsione la realizzazione di distaccamenti con personale volontario a Procida, all'Isola del Giglio e all'Isola di San Pietro, mentre le esigenze dell'Asinara saranno soddisfatte da un analogo distaccamento volontario in previsione a Stintino.

L'obiettivo del progetto – consistente, appunto, nel portare ovunque a venti minuti massimi i tempi di intervento – e le soluzioni con esso ipo-

tizzate si fondano su uno studio pesato delle caratteristiche del territorio, quali la densità di popolazione delle varie aree, l'esistenza di insediamenti produttivi e di infrastrutture viarie, le specifiche connotazioni geo-morfologiche. Il *dossier* che lascio agli atti contiene anche una scheda riassuntiva dell'attuale situazione, che ho sinteticamente descritto, nella quale vengono evidenziate anche le sedi di primo intervento dei Vigili del fuoco nelle località sprovviste di adeguati presidi sul posto.

Ma come ho già evidenziato in premessa, è la situazione siciliana che ci sta interessando maggiormente per i motivi a cui pure ho fatto cenno della particolare criticità riguardante il dispositivo del soccorso dell'intera Regione.

Per ciò che riguarda le quattordici isole minori della Sicilia, come ho già illustrato e si potrà meglio rilevare dalla specifica scheda pure contenuta nel *dossier*, un presidio permanente esiste solo a Lipari e a Pantelleria. Quello presente in quest'ultima isola è un presidio aeroportuale che, pertanto, non potrebbe soddisfare le esigenze di soccorso al di fuori di tale ambito. Un analogo presidio aeroportuale è a Lampedusa, al quale si affianca un ulteriore presidio fisso con personale misto, cioè permanente e volontario. Infine, ad Ustica vi è un distaccamento con solo personale volontario.

Nelle isole di Favignana, Pantelleria e Lampedusa, quando – anche in virtù di apposite convenzioni con la Regione e gli enti locali – vengono reperite le occorrenti risorse, vengono attivati distaccamenti di Vigili del fuoco stagionali, non senza disagi per il personale impiegato, che opera a ranghi ridotti, quelli minimi consentiti.

Le difficoltà di raggiungimento delle singole isole dell'arcipelago, spesso aggravate anche da avverse condizioni meteorologiche che incidono significativamente sui tempi di intervento, ci hanno indotto a pianificare la realizzazione, in ciascuna di esse, di strutture di particolare supporto logistico, in attesa di soluzioni più stabili.

Le strutture, anche di tipo prefabbricato, dovrebbero avere funzioni di semplici «ricoveri» per il deposito di materiali e mezzi utili allo svolgimento degli interventi di soccorso.

Ad essi potrebbe fare riferimento il personale del distaccamento più prossimo che verrebbe fornito, a tal fine, di un veloce natante per permettere il rapido trasferimento degli operatori ove se ne verifichi la necessità.

A completamento di un efficace dispositivo di soccorso è prevista la dotazione di un ulteriore elicottero in Sicilia occidentale, al fine di rendere più adeguata la copertura operativa di tale zona da parte del nucleo elicotteri dei Vigili del fuoco.

Sono in corso una serie di contatti affinché i Comuni interessati mettano a disposizione la struttura occorrente per la realizzazione dei depositi, mentre i Vigili del fuoco – anche con l'ausilio di personale volontario residente nell'isola interessata – garantirebbero la costante manutenzione e vigilanza dei materiali e delle attrezzature.

È del tutto evidente che questo tipo di soluzione inciderebbe in maniera significativa sul non trascurabile problema del trasporto delle attrez-

zature in occasione degli interventi, a tutto beneficio della tempestività e dell'efficacia del soccorso. Ma anche per questa ipotesi sarebbe quanto mai opportuno il concorso delle risorse provenienti dal territorio: la Regione Siciliana e le varie province dovrebbero concretamente sostenere questa progettualità, in considerazione delle limitate risorse di cui dispongono i piccoli comuni a cui fanno capo i territori isolani.

Anche su tale specifico argomento, il dossier che lascio agli atti della Commissione illustra nel dettaglio le problematiche che vi ho sinteticamente descritto, con particolare riferimento alla Sicilia e con alcune specifiche schede descrittive dei requisiti minimi essenziali che dovrebbero avere le strutture di deposito tipo che ci ripromettiamo di realizzare.

È tuttavia sul potenziamento dell'intero dispositivo riguardante la Regione Siciliana – vale a dire, il territorio delle diverse province dell'isola «principale» – che è in fase di elaborazione un più ampio progetto teso ad un sensibile miglioramento della situazione attuale di copertura del sistema di soccorso.

Come ho già detto, l'obiettivo è innanzitutto quello di risolvere alcuni seri problemi di discontinuità del servizio sull'intero territorio siciliano, con conseguenti maggiori benefici anche per il sistema di soccorso nelle isole minori.

Il piano di potenziamento del dispositivo siciliano è anch'esso legato agli obiettivi del progetto «Soccorso Italia in venti minuti» e prevede, innanzitutto, la realizzazione sull'isola principale di sette nuove sedi permanenti, in altrettante aree individuate proprio in relazione all'esigenza di completamento della copertura del dispositivo del soccorso.

Queste aree di intervento sono individuabili nelle apposite schede del dossier con una colorazione diversa rispetto alle altre, proprio al fine di evidenziarne l'attuale situazione deficitaria dal punto di vista operativo.

Le nuove sedi permanenti verranno realizzate a Roccalumera, in provincia di Messina, a Catenanuova, in provincia di Enna, a Cefalù, in provincia di Palermo, a Lercara Friddi, sempre in provincia di Palermo, a Ribera, in provincia di Agrigento, a Carini, in provincia di Palermo, e a Custonaci, in provincia di Trapani. Esse sono specificatamente illustrate nella stessa documentazione che lascio sempre agli atti della Commissione.

Inoltre, non si è pensato solo all'apertura di nuove sedi, ma anche all'adeguamento di quelle esistenti, al fine di assicurare la piena funzionalità del dispositivo di soccorso. È stato previsto l'avvio di un piano di ristrutturazione nell'ambito del quale sono stati valutati come prioritari gli interventi per la sistemazione e la messa a norma della sede centrale del Comando provinciale di Palermo (alla quale è connessa anche la rivisitazione dei distaccamenti cittadini), della sede centrale del Comando provinciale di Messina, nonché delle sedi, rispettivamente, del distaccamento permanente di Petralia Soprana e di quello aeroportuale di Comiso.

Il piano prevede, oltre a ciò, il potenziamento della Colonna Mobile Regionale, strumento assolutamente strategico per migliorare l'attività di soccorso in tutta l'isola e la sua estensione, all'occorrenza, a beneficio de-

gli interventi nelle isole minori, nonché una maggiore autonomia del dispositivo regionale dalle strutture peninsulari.

Sul versante specifico delle isole minori, il piano prevede la realizzazione di una nuova sede permanente a Pantelleria, che andrà ad aggiungersi a quella aeroportuale già esistente; la trasformazione da sede mista a sede permanente del presidio di Lampedusa, che già adesso affianca il distaccamento aeroportuale; la trasformazione a sede mista del distaccamento di Ustica, che attualmente annovera solo personale volontario; la realizzazione di una nuova sede con personale misto permanente e volontario a Favignana; infine, un potenziamento della sede permanente di Lipari, tale da poter assolvere più adeguatamente il ruolo di distaccamento nevralgico per le esigenze di soccorso in tutte le isole Eolie.

Ciò non esclude che nelle altre isole dell'arcipelago delle Egadi e delle Eolie possano essere attivati distaccamenti ove venga reperito *in loco* personale volontario. La realizzazione del piano, ovviamente, è condizionata dalla disponibilità delle risorse finanziarie e sono in corso avanzati contatti con la Regione Siciliana affinché si faccia carico di un adeguato finanziamento per sostenere gli oneri occorrenti per le esigenze infrastrutturali e tecnico logistiche.

A tale scopo, il Capo del Dipartimento dei Vigili del fuoco, del Soccorso pubblico e della Difesa civile si è recato, lo scorso 18 dicembre, in Sicilia per incontrare i rappresentanti della Regione, per definire le linee di impegno. Una nuova riunione è prevista entro la fine del corrente mese di gennaio.

La piena ed effettiva realizzazione del piano è comunque vincolata al reperimento delle risorse finanziarie occorrenti per il conseguente, necessario incremento degli organici. Anche a tale riguardo, lascio agli atti della Commissione una scheda relativa al fabbisogno annuale occorrente per il personale.

Voglio ringraziare, infine, questa Commissione che, nell'affrontare l'annosa problematica delle isole minori, mi ha permesso di rappresentare, responsabilmente, con tutte le sue criticità ma anche con le sue potenzialità e progettualità, l'organizzazione sul territorio insulare della rete dei presidi dei Vigili del fuoco, il cui straordinario impegno e l'assoluta dedizione rappresentano una garanzia quotidiana per la sicurezza e l'incolumità delle nostre comunità.

Come vi ho poi illustrato, e come si potrà rilevare dalla documentazione che lascio agli atti, i progetti che stiamo sviluppando per migliorare la capacità di risposta dei Vigili del fuoco in Sicilia sono particolarmente importanti, poiché la loro realizzazione consentirebbe di uniformare il dispositivo presente sull'isola a un sistema nazionale.

L'eventuale buon esito dei progetti riguardanti le isole minori siciliane, inoltre, avrebbe l'ulteriore effetto di poter successivamente pianificare la loro riproposizione anche per le isole minori di altre aree del Paese.

È proprio per questo che vanno percorse tutte le strade utili – soprattutto in sede legislativa – per trovare le risorse necessarie a dotare il



Corpo delle ulteriori 276 unità di personale occorrenti per la realizzazione del «Progetto Sicilia».

RANUCCI (*PD*). Presidente, innanzitutto desidero ringraziare il sottosegretario Palma per la sua relazione, che tocca tanti punti dei quali abbiamo discusso tante volte in questa Commissione e riguarda la situazione della sicurezza nelle le isole minori, essendo questi dei territori che necessitano di un'attenzione particolare.

Infatti, queste isole presentano già una difficoltà per il loro raggiungimento durante tutto l'anno ma in aggiunta a ciò, come lei ha ricordato in un passaggio molto importante della sua relazione, gli abitanti di alcune isole passano da 12.000 a 200.000 unità a causa della presenza dei turisti in alta stagione.

È stata toccata dunque una serie di argomenti e io vorrei partire da uno, relativo alle isole Eolie, che non riguarda tanto il problema della sicurezza in caso di incendio e per i Vigili del fuoco ma della sicurezza in generale. In questo caso si tratta delle isole Eolie, ma lo stesso problema possono presentarlo Capri, Ponza e le isole dell'arcipelago toscano, dove la pressione antropomorfa del turismo diventa veramente forte durante alcuni periodi.

Credo che questa Commissione, nell'affrontare una legge per le isole minori, debba tenere conto, insieme al Ministero dell'interno, della sicurezza reale, sul posto, perché l'evacuazione di un'isola sulla quale si trovino troppe persone è un'operazione, se non preparata, di grande difficoltà.

Il progetto che lei ha chiamato «Soccorso Italia in venti minuti» mi sembra molto importante. Ci sono isole, ritorno alle Pontine, Ventotene e Ponza, che hanno necessità di presidi. Capisco che ci siano problemi di bilancio e che le risorse siano sempre le stesse, cioè scarse, però probabilmente alcune operazioni si potrebbero fare. Tanto per fare un esempio, come ho chiesto anche al sottosegretario Bertolaso, si potrebbero disboscare alcune aree, nonché creare dei frangifuoco.

In isole più piccole, come Ventotene, Giglio o, tra le Eolie, Panarea e Stromboli, per le quali, come lei ha ricordato, c'è anche un problema di rischio geomorfologico, perché sono praticamente in un catino vulcanico, si potrebbero anche installare dei serbatoi nelle zone più alte (in basso potrebbe essere più facile aspirare acqua dal mare) oppure predisporre delle attrezzature che permettano in tempi rapidi di spegnere l'incendio. In questo modo anche un piccolissimo incendio, magari banalmente causato dal barbecue, potrebbe essere immediatamente spento, così da evitare guai maggiori.

Insisto poi sul tema, molto importante, della pulizia delle strade e dei sentieri.

Lei ha parlato di volontari. Esiste un progetto di formazione per i volontari e per gli stessi abitanti che possono prestarsi a realizzare localmente un presidio per la sicurezza contro gli incendi? Nel caso non esistesse, ci si potrebbe pensare?

Lei si è soffermato in particolare sulle isole della Sicilia, per le quali un potenziamento generale del dispositivo è necessario. Tra l'altro, la scorsa estate in un'interrogazione ho chiesto informazioni in merito ad eventuali interventi specifici per incendi avvenuti a Lipari, Ponza e Ventotene. Questo perché il nostro traguardo è quello di potenziare e di avere su tutte le isole, in forma volontaria o in forma ordinaria, dei presidi dei vigili del fuoco. Così come in alcune isole è fondamentale anche un presidio dal punto di vista della sicurezza. Ci dovrebbe essere una rappresentanza dei carabinieri o della polizia – in alcuni casi c'è effettivamente il problema dell'alloggio – pure presente in molte isole, ma che va salvaguardata.

Ringraziandola per questo progetto che mi sembra molto importante, come minoranza le annuncio che presenteremo degli emendamenti cercando delle risorse possibili anche nel prossimo milleproroghe. Sappiamo che sarà quasi inutile, ma ci proveremo, perché potremmo trovare, una volta tanto in modo *bipartisan*, la possibilità di allocare risorse per la difesa del suolo.

Ricordo le mie piccole ed economiche proposte, che danno però il segno di un'attenzione verso il territorio: la formazione *in loco*, i serbatoi in zone elevate, la pulizia dei sentieri.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Palma per la sua relazione.

Avverto i colleghi che la documentazione progettuale portata dal nostro ospite è a disposizione. È veramente molto dettagliata e molto puntuale e, se realizzata, assolverebbe alle attuali criticità di tutto il sistema Sicilia e isole minori. Ci auguriamo venga poi dimensionata alle esigenze di tutte le isole minori italiane.

Il Sottosegretario ha citato la necessaria – io ritengo opportuna – e indispensabile collaborazione dell'ente regione e degli enti locali. Qual è la parte che questa Commissione può fare nello stabilire interventi straordinari per legge su questo progetto e qual è l'ipotesi di cofinanziamento che avete immaginato per la realizzazione di questo piano?

PALMA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, mi riservo di trasmettere alla Commissione una relazione in ordine alle domande che mi sono state formulate, richiedendo talune di esse, ad esempio l'ultima del Presidente in ordine al piano finanziario ...

PRESIDENTE. Ma il piano finanziario c'è?

PALMA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Sì, c'è, però per la risposta serve un minimo di riflessione. Quindi preferisco consegnare alla relazione scritta le risposte a talune di queste domande.

Vorrei fare un ragionamento molto semplice. Quando ci siamo insediati ho compiuto con il capo del dipartimento dei vigili del fuoco e con il capo del Corpo dei vigili del fuoco un viaggio per tutta l'Italia incontran-

domi, regione per regione, con tutti i comandanti provinciali, con tutti i direttori regionali e con le relative organizzazioni sindacali per capire ben quale fosse lo stato della situazione.

Verso la fine di novembre, quando questo viaggio si è compiuto, sotto il profilo delle isole minori, l'emergenza reale che era stata rappresentata da tutti era relativa alle isole minori siciliane, emergenza che subiva, come tuttora in parte subisce, una ulteriore aggravante dalla peculiare situazione della Sicilia. La Sicilia, essendo un'isola, ha la necessità di essere autonoma e ciò perché gli eventuali aiuti che gli possono derivare dalle altre regioni possono essere considerati operativi solo 12-24 ore dopo la partenza degli aiuti stessi. Peraltro la Sicilia subisce un'ulteriore aggravante, cioè di essere confinante al di là dello stretto, ma pare che tra poco questo confine sarà sanato dal ponte, con la regione Calabria, che si trova anch'essa in difficoltà per lo più per una situazione infrastrutturale molto particolare. Per fare un esempio, in occasione dell'alluvione di Messina un'ora dopo diversi contingenti della colonna mobile calabrese erano ammassati allo stretto, pronti intervenire nella zona. Quindi, per quella che è la nostra idea, il problema delle isole minori siciliane è interno ad un altro problema, che è quello evidentemente proprio della Sicilia.

Se è vero che questo problema più grande non assume un particolare rilievo con riferimento, che so io, a Lampedusa e a Linosa, attesa la grande distanza tra le isole e il territorio siciliano, il discorso è completamente diverso, ad esempio, per le Eolie.

Peraltro, avrete avuto modo di notare dalla relazione che è previsto un potenziamento del distaccamento misto che da distaccamento misto diverrà permanente a Lampedusa, il che, evidentemente, comporta una maggiore serenità, con riferimento all'isola di Linosa. Così come, oltre e al di là del potenziamento e del distaccamento non aeroportuale di Pantelleria, anche la creazione di un distaccamento misto a Favignana ci tranquillizza, nei limiti del possibile, su un'altra parte delle isole minori. Rimane il grosso problema delle isole Eolie, dove è attualmente presente un distaccamento permanente (che provvederemo a potenziare) a Lipari.

Da diverso tempo abbiamo chiesto alla regione Sicilia di darci una mano sotto diversi profili: con riferimento alla Sicilia in sé, per consentirci l'apertura di distaccamenti possibilmente permanenti (potrebbero andare bene anche misti, ma l'idea del corpo nazionale è quella dei distaccamenti permanenti), in tre aree nevralgiche della Sicilia: una riguarda – lo vedrete bene dalle schede che sono state depositate – la parte alta della provincia di Messina, una la parte occidentale (nella zona di Palermo), un'altra la parte orientale di Palermo e le altre riguardano la parte centro-occidentale della Sicilia.

Per quello che riguarda le isole minori, attualmente è improbabile la costituzione di distaccamenti volontari nelle singole isole in ragione del non reperimento dei vigili volontari. Mentre, invece, sarebbe più probabile la creazione all'interno di ogni singola isola di depositi dove andremmo a stipare materiale. Ciò ci consentirebbe di far partire immediatamente dal

distaccamento di Lipari la prima squadra d'intervento che troverebbe sul posto il materiale, inizierebbe ad operare per essere raggiunta, nel frattempo, dalle altre forze.

Come ho ricordato nella relazione, il Capo del dipartimento ha incontrato nel dicembre scorso i rappresentanti della regione Sicilia per definire quella che viene definita nella relazione «una linea di impegno». Posso tranquillamente preannunciare alla Commissione che questo incontro è stato particolarmente positivo perché oggettivamente ha sbloccato una situazione. Contiamo, per la fine del mese di gennaio, di incontrare nuovamente i rappresentanti della Regione Siciliana e, in particolare, il Presidente della Regione per poter passare dalla fase dell'impegno, dalla fase della progettualità ad una fase assolutamente operativa si da garantirci tranquillità e serenità prima dell'estate del 2010, perché ci rendiamo perfettamente conto, come se ne renderebbe conto qualsiasi persona normale, della necessità di evitare qualsiasi forma di espansione di un rischio, evidentemente esistenti anche in queste isole, per le indubie ricadute che potrebbe avere sull'economia dell'isola. Isola che peraltro – come ho detto nella relazione e come è stato ricordato dal senatore Ranucci – presenta la particolarità di temere un grosso rischio sismico in una zona ed un rischio vulcanologico in altre.

Per quello che riguarda i volontari, non a caso ho fatto riferimento nella relazione al fatto che quando parlo di volontari intendo riferirmi ai volontari del corpo nazionale dei Vigili del fuoco e cioè a soggetti che hanno ricevuto una formazione, se non ricordo male, di circa 80, 120 ore. Si tratta di personale che ha ricevuto una formazione dalle scuole locali dei Vigili del fuoco e che quindi risultano sostanzialmente idonee a porre in essere l'intervento perché, evidentemente, se così non fosse al rischio aggiungeremmo altre forme di rischio: una prima, evidentemente, per chi interviene senza avere l'adeguata formazione, un'altra per i vigili permanenti che operano insieme con i vigili volontari.

Per quello che riguarda il problema a cui faceva riferimento il senatore Ranucci e cioè la pulizia dei boschi, dei sentieri e quant'altro, mi permetto di dire che effettivamente questo è un problema vero, esistente non solo nelle isole minori o in Sicilia, ma un po' dappertutto. La competenza ricade, in parte sul Corpo forestale dello Stato e in parte sull'ente Regione. Devo altresì dire che l'assenza di pulizia nei boschi e nei sentieri è esattamente la conseguenza del passaggio dell'economia da agricola ad un'economia di tipo diverso perché fino a quando i terreni erano coltivati, il rischio di incendio boschivo era assolutamente minore.

Chiaramente, qualsiasi iniziativa che possa essere assunta dalla Commissione non può che favorire l'aumento della sicurezza e dell'aggressione del rischio.

Per quello che riguarda il comparto dei Vigili del fuoco, è chiaro – è stato rappresentato nella fase finale della relazione, ma mi permetto di ribadirlo in termini più chiari di come forse nella relazione è stato trascritto – che presenta la necessità di poter procedere, anche in via straordinaria, a nuove assunzioni perché il cosiddetto progetto «Soccorso Italia in venti

minuti», che risale al primo Governo Berlusconi (sottosegretario all'epoca era l'onorevole Balocchi), evidentemente si incentra sulla necessità di creare distaccamenti, tra misti, volontari e permanenti, quindi necessità di risorse finanziarie (sicuramente per quello che riguarda i distaccamenti) e di personale.

Quindi, se mi è consentito utilizzare questa occasione per tale fine credo, e in tutta coscienza mi sento di dovervi sensibilizzare al riguardo, che sia necessario procedere non dico al ripianamento della pianta organica, ma a delle assunzioni di tipo straordinario che ci possano consentire di operare in maniera più fattiva per gli interessi di sicurezza che sono all'attenzione della Commissione e che, evidentemente, sono anche all'attenzione del Governo.

Signor Presidente, in queste condizioni, sia sotto il profilo finanziario, sia sotto il profilo delle energie umane, la Regione Siciliana necessita di un aiuto anche in virtù del fatto che, essendo essa una Regione a statuto speciale, ha delle particolarità in termini di competenze rispetto ad altro tipo di Regione. Peraltro, la Regione Siciliana, al di là delle iniziative che può autonomamente assumere, potrebbe porre in essere quella cosiddetta *moral suasion* rispetto a determinati Comuni si da indurli in un rapporto interno alla Regione Siciliana a predisporre o a mettere a disposizione dei magazzini, ovvero a consentire, la costruzione di prefabbricati per arrivare a quei depositi.

Devo però altresì dire, signor Presidente, che come dicevo prima, l'incontro che si è avuto tra il capo del dipartimento dei Vigili del fuoco e i funzionari rappresentanti della Regione Siciliana ha destato in noi un certo ottimismo che andremo però a verificare di qui alla fine di gennaio. Un ottimismo che nasce dal fatto che poiché questo problema, come ho già detto, era all'attenzione del Governo da diverso tempo e dato che, essendosi verificate talune lungaggini, la questione è stata assunta direttamente in sede centrale (quindi, è stata in qualche modo avocata alla sede regionale) è stato fatto un discorso molto pacato con la Regione Siciliana dicendo chiaramente: questi sono i problemi, queste le modalità per risolverli; ognuno faccia quello che deve fare, se intende farlo. Se non intende farlo lo dica.

Quindi, sotto questo profilo siamo sufficientemente ottimisti.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Palma per la sua puntualissima ed esauriente illustrazione e per il contributo apportato allo svolgimento dei nostri lavori.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna.

*I lavori terminano alle ore 15,45.*





